

L'alba di Hamilton Lewis contro Massa in palio c'è il titolo

McLaren in pole a Shanghai, poi le due Ferrari
L'anglo-caraibico: «Stavolta non farò errori»

di **Lodovico Basalù**

DUELLO Hamilton in vetta. Per la settima volta nella stagione. Affiancato, come in Giappone, dalla Ferrari di Raikkonen. E Felipe Massa a inseguire, con il terzo tempo, in seconda fila, scortato da vicino da chi si è dichiarato «un amico», ovvero Alonso e

la sua Renault rivalizzata. Dicono i maligni soprattutto per un occhio chiuso da parte della Fia, in merito a un intervento sull'elettronica che ha migliorato la sfruttabilità - non la potenza - del motore francese. Come dimostrerebbero in parte le due recenti vittorie consecutive. Il veleno, in F1, è sempre il piatto più prelibato. E c'è chi si diverte a spargerlo in abbondanza. Veleno che scorrerà comunque oggi a fiumi sin dal via (al pari del ventilato maltempo), sperando che non si ripeta il caos del Fuji, specie

considerando la prima curva a destra - denominata cavatappi - ad alto rischio incidenti. «Stavolta starò attento a non commettere errori - così Hamilton - Ho centrato l'obiettivo. Il team mi ha comunicato in quali punti perdevo tempo. Ho spinto e ho conquistato la pole, avvicinandomi alla perfezione. È bello poter contare sul sostegno della squadra. E su quello della mia famiglia». McLaren-Mercedes velocissi-

Kimi e Felipe alle spalle
Il «cavatappi» alla prima curva potrebbe essere decisivo: il leader può farcela prima del Brasile

ma e Lewis alle stelle, dunque. Ed in grado, se tutto dovesse marciare per il verso giusto, di chiudere con una gara di anticipo il mondiale piloti. Diventando il più giovane campione di tutti i tempi. Anche senza il supporto di Kovalainen, solo quinto con l'altra monoposto anglo tedesca, troppo lontano per potergli dare una mano. Si consolano in parte Piquet e Kubica, «ripescati» tra i primi dieci. Con il polacco - teoricamente il terzo pilota ancora in lotta per il titolo - aggrappato a poco più di una speranza. Del tutto in corsa, invece, Massa. «Non nascondo che abbiamo avuto un po' di difficoltà - la versione del brasiliano - La McLaren ha una feeling migliore, però non sappiamo cosa accadrà in gara. Il mio problema principale è stato quello di trovare un bilanciamento ottimale». Tesi confermata da Raikkonen: «Stiamo vivendo un momento non facile. Ho provato tanti assetti, alla fine ha prevalso un compromesso». Quel compromesso - a proposito - rifiutato dalla maggior parte dei costruttori in merito al «motore unico» proposto dalla Fia. Ma questa sarà un'altra delle tante battaglie che potranno mutare il volto della F1.



Massa ed Hamilton ai box del circuito di Shanghai

CICLISMO Terza vittoria del veronese nel trofeo Cunego, principe di Como Vince e sorpassa Merckx nel «Giro di Lombardia»

di **Laura Guerra** / Como

Dal dualismo con Ballan, passando attraverso l'amaro argento di Varese, fino al libro della storia. Una vera giornata da piccolo principe, per Damiano Cunego che ieri a Como ha vinto per la terza volta il Giro di Lombardia (quarta stagionale), superando nell'albo d'oro della manifestazione Merckx eguagliando campioni come Bartali e Girardengo. Alla partenza da Varese,

dunque, il Principe sembrava già predestinato dal numero 1 appuntato sulla schiena, un clima da grande freddo col compagno Alessandro Ballan. Tanto che ci si chiede come potranno convivere nel 2009 i due bomber della Lampre. «Devo ringraziare Ballan per il grande lavoro - ha commentato il vincitore - Alla partenza ero molto teso per via delle aspettative che

tutti avevano su di me e sapevo che la corsa sarebbe stata una nostra responsabilità». Ieri però, la vera risposta l'ha data la strada, 1242 km che hanno visto il trionfo di Cunego dopo una cavalcata solitaria nata sul Caviglio a 15 km dal traguardo, quando dopo la selezione sul Ghisallo, Horner e Faili sono stati portati allo scoperto dal veronese che, ingranata la quinta, non ha più tolto il piede dall'acceleratore. Ha proseguito da solo, lasciandosi il vuoto alle spalle, tra gli applausi del pubblico. Dietro, solo Brajkovic e Uran hanno avuto il coraggio di buttarsi all'inseguimento, chiudendo rispettivamente a 24', mentre il gruppo, a 33' tra cui Visconti e Garzelli. Un bel successo, macinato a 43,077 km/h di media, nato ancora una volta sul Caviglio perché, ha detto Cunego, «mi sono innamorato di quella discesa fatta a tutta». Con la cosiddetta «classica delle foglie morte», il tempo delle gare si è esaurito,

lasciando spazi ai bilanci che al tirar delle somme sono positivi perlomeno per i successi dei tanti italiani durante l'anno, dei giovani che si sono messi in luce sbucando come da un cilindro, dando speranza per il futuro, senza contare il titolo iridato passato da Bettini a Ballan. Ma è stata anche una stagione sciagurata, con tanti nomi illustri e non finiti nel gorgo del doping, spezzando i sogni e la fiducia degli appassionati. «Il cambio generazionale c'è e ne sono contento - è il bilancio di Cunego - Anch'io in questo periodo sono cambiato e cresciuto e l'anno prossimo sarò al Giro competitivo. Serve almeno qualche italiano da tifare». Forse una frecciata ad Armstrong, aggiungendo «io e Ballan siamo corridori in gara tutto l'anno e molti dovrebbero imparare a comportarsi così, perché il pubblico ha bisogno di trovare sempre i suoi idoli per affezionarsi ancor di più al ciclismo».

MOTOGP Oggi in Malesia
Pedrosa-Lorenzo
Rossi nel sandwich
tra i due iberici

C'è molta Spagna, ma anche tante Italia in pole position nel Gp di Malesia di stamattina. Nella Motogp, in prima fila Dani Pedrosa davanti per 409 millesimi di secondo a Valentino Rossi, terzo l'altro iberico e compagno del Dottore, Jorge Lorenzo. Quarto Hayden, solo settimo Casey Stoner con la Ducati. È ufficiale intanto che dal prossimo anno la Motogp avrà la fornitura monogomma della Bridgestone (fino al 2011). Nella 250 Marco Simoncelli può vincere il primo titolo della sua carriera con una gara di anticipo, rispetto al gran finale di domenica prossima a Valencia. Il riciclonese della Gilera, che guida la classifica provvisoria con 37 punti di vantaggio sullo spagnolo della Aprilia Alvaro Bautista, partirà col secondo migliore tempo (pole del giapponese Aoyama), affiancato al rivale spagnolo costretto alla vittoria tutti i costi per prolungare la sfida fino all'ultimo in Spagna.

FENOMENI Da Alonso ai talenti delle moto, ma anche il trial e la Parigi-Dakar: una generazione di piloti che arriva fino al 15enne Jaime Alguersuari Speedy Spagna, quel senso «español» per la velocità

di **Claudia Cucchiariato** / Barcellona

Esiste una leggenda metropolitana secondo la quale Don Juan Carlos I, Re di Spagna, ama sfrecciare in sella alla sua moto per le strade di Madrid. C'è addirittura chi giura di essere stato soccorso dal Re in persona, una nottata di vento e pioggia, in seguito a un incidente, dopo aver bucatato o essere rimasto senza benzina, a seconda. Si dice anche che il tenore Plácido Domingo abbandonò spesso le sue tournée per assistere in ognuna delle competizioni di F1, ovunque esse siano. Leggende metropolitane, che però riflettono una passione nazionale innegabilmente forte.

In Spagna negli ultimi anni l'amore per i motori ha visto crescere fenomeni del calibro di Fernando Alonso, Jorge Lorenzo o Dani Pedrosa. Sono spagnoli e giovanissimi i campioni mondiali di trial indoor e outdoor: il ventiduenne Toni Bou e la ventunenne Laia Sanz.

Spagnolo anche il campione di F3 più giovane della storia: il diciottenne Jaime Alguersuari, che domenica scorsa ha vinto il titolo della prestigiosa corsa inglese al primo tentativo, impresa nella quale fin'ora era riuscito solo Ayrton Senna, anche se con qualche anno in più.

Ma com'è che «de repente», all'improvviso, saltano fuori tutti questi campioni della velocità, in un Paese che dopotutto non ha mai avuto una tradizione motoristica importante, come l'italiana o la tedesca,

Un Paese che ama la «velocidad»: tra le leggende che girano anche quella del re che sfreccia in moto

solo per fare due esempi? L'abbiamo chiesto ad alcuni esperti, tra questi Josep Lluís Merlos, che in Spagna è come il nostro Bruno Pizzoli dei motori. Conduttore radiofonico e televisivo di numerosi programmi sulla Formula 1 e il Moto GP da più di vent'anni, Merlos qui è la voce della velocità. «Il recente baby-boom spagnolo che ha investito le competizioni automobilistiche e motoristiche si spiega grazie all'ondata espansiva positiva della nostra economia negli ultimi decenni» spiega.

Grandi imprese che sono diventate multinazionali come Telefónica, Repsol o Tabacalera Española, hanno avvertito il bisogno di dare proiezione internazionale al proprio marchio e per questo hanno sponsorizzato nuove icone nostrane dei motori: Sete Gibernau, Dani Pedrosa, Joan Olivé e Toni Elias nelle moto; Fernando Alonso e Jaime Alguersuari, insieme a molti altri che stanno crescendo nei vivai, nelle macchine.

«Esiste anche una ragione climatica» continua Merlos «in Spagna, come in Italia, ci si sposta, e molto velocemente, con le due ruote (Barcellona è la seconda città in Europa, dopo Roma, con la più alta concentrazione di moto, ndr), soprattutto nei paesini dell'interno, che è dove sono nati la maggior parte dei nostri campioni e dove si trovano tutte le industrie di moto e accessori come Montesa o Derbi». E se la Catalogna è un po' come l'Emilia Romagna spagnola, come si spiega che la Finlandia, che non gode di un clima così mite, abbia visto nascere tanti campioni? «I finlandesi vincono soprattutto nella F1, nei rally e nelle moto enduro», sostiene Merlos «nei circuiti i migliori siamo ancora noi mediterranei».

Secondo alcuni esperti, tra i quali il giornalista de La Vanguardia Toni López, le ragioni dello sboccio della primavera motoristica spagnola sono tre e si possono estendere a tutti gli sport. In primo luogo, dal-

la fine del Franchismo è cambiata la mentalità degli sportivi spagnoli: si sono scrollati di dosso la negatività ed è aumentata l'autostima nelle nuove generazioni. Un detto molto in voga, che ricorre anche nei testi di alcune canzoni popolari, dice che la nazionale spagnola (in qualsiasi sport, ma nel calcio soprattutto) «non passa mai dei quarti di finale». «Poi c'è da tenere in conto l'appoggio economico, sia pubblico (ad esempio, con il piano statale ADO di aiuto allo sport olimpico, ndr), che privato» assicura López «grazie al quale si sono moltiplicate le infrastrutture per

Il costume, l'economia e perfino il clima aiutano ad ottenere i risultati con tanti talenti sparsi tra due e quattro ruote

gli allenamenti e le sponsorizzazioni degli sportivi». Fernando Alonso è l'uomo più pubblicizzato di Spagna: solo sulla sua tuta si contano una media di dieci sponsor, che cambiano in base al circuito in cui corre. Orologi, penne, gelati e sigarette, grazie agli sponsor Nani Roma e Marc Coma sono riusciti ad arrivare fino in fondo nella Parigi-Dakar (2004) e a vincerla (2006). Infine, secondo López, ciò che più ha influenzato il risveglio iberico è il «potenziamento di una tradizione sportiva che mai fin'ora era riuscita a svilupparsi con una preparazione e professionalizzazione importante». La Spagna è un paese di sportivi, che tendono a rincorrere l'idolo e ad imitarlo. Tutti i commentatori sportivi coincidono nel pronostico che vede crescere una generazione intera di «nuovi Alonso». Jaime Alguersuari è tra questi, ma ce ne sono almeno altri 15, dicono, che si rincorrono nei circuiti e nelle strade inseguendo il mito della velocità.

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Perugia, cioccolata e mosse per il prossimo weekend

■ **Pekino, magnifico sesto posto per le azzurre**

Concluse a Pekino le Olimpiadi degli Sport della Mente. Brillante prestazione della squadra femminile, che schierava Olga Zimina (Modena), Marina Brunello (Bg-Mi), Maria Teresa Armetta (Palermo), Fiammetta Panella (Roma), Marianna Armetta (Modena) e che alla fine ha conquistato un inatteso sesto posto ex aequo (settimo per spareggio tecnico): un risultato notevole, con le ragazze che si sono davvero superate ma che forse troppo tardi si sono rese conto di poter lottare per il podio. Sugli standard la squadra maschile, con Giulio Borgo (Pordenone), Ennio Arlandi (Milano), Federico Manca (Padova), Roberto Mogranzini (Perugia), Pierluigi Piscopo (Lecce). Da segnalare l'ottima prova dei «cugini» della Dama nel torneo sulle 64 caselle versione inglese: Paolo Faleo di Aosta si è piazzato ottavo, Mirko De Grandis (Chioggia-Ve) undicesimo. Il solo oro (e unica medaglia) per l'Italia è arrivato dal Bridge: complimenti!

■ **Bonn, campionato del mondo**

In corso a Bonn la sfida per il titolo mondiale tra l'indiano Vishy Anand, detentore, e il russo Vladimir Kramnik, ex campione, questa volta sfidante. Dopo due patte nelle prime due partite, Anand ha vinto la terza, con i pezzi neri, grazie ad alcune imprecisioni di Kramnik che gli hanno permesso di sferrare un forte attacco. Ieri quarta partita patta, oggi riposo, domani quinto incontro. Previste 12 partite, fino al 31 ottobre; in caso di 6 pari il 2 novembre verrà giocato uno spareggio a tempi rapidi per assegnare il titolo. Si gioca nella Art and Exhibition Hall. Il biglietto di ingresso giornaliero costa 35 euro, ma c'è anche un "ingresso vip", da 280 euro al giorno. Diretta delle partite su www.uep-worldchess.com

■ **Coppa dei Campioni**

In corso a Kallithea in Grecia, fino al 23 ottobre, la Coppa dei Campioni, la manifestazione europea per squadre di Club, con al via oltre 60 compagini. L'Italia è rappresentata dai campioni in carica di Chieti che ha ingaggiato in prima scacchiera il GM polacco Macieja e schiera poi nell'ordine Sabino Brunello, Carlo Garcia Palermo, Carlo D'Amore, Lexy Ortega, Roberto Mogranzini e Marco Corvi. Spruzzata d'azzurro anche nella squadra svizzera di Mendrisio, che schiera gli italiani Godena, Bellini, Elena Sedina, Mantovani, Aranovitch e i cinesi Patuzzo e

Pedrinì. Un altro italiano, Jan Bednarich di Gorizia, gioca nella squadra del Lussemburgo. Da segnalare che all'ultimo momento Fabiano Caruana non ha potuto essere inserito nella squadra spagnola del "Lines Magic", per una questione regolamentare. C'è anche il torneo femminile con 18 squadre, nessuna italiana.

■ **La partita della settimana**

Dal Mondiale in corso a Bonn la terza partita della sfida. Kramnik - Anand (Ortodossia) 1. d4 d5 2. c4 c6 3. Cf3 Cf6 4. Cc3 e6 5. e3 Cb7 6. Ad3 d:c4 7. A:c4 b5 8. Ad3 a6 9. e4 c5 10. e5 c:d4 11. C:b5 a:b5 12. e:f6 g:f6 13. 0-0 Db6 14. De2 Ab7 15. A:b5 Ad6 16. Td1 Tg8 17. g3 Tg4 18. Af4 A:f4 19. C:d4 h5 20. C:e6 f:e6 21. T:d7 Rf8 22. Dd3 Tg7 23. T:g7 R:g7 24. g:f4 Td8 25. De2 Rh6 26. Rf1 Tg8 27. a4 Ag2+ 28. Re1 Ah3 29. Ta3 (perdente); il Nero ora ha un attacco decisivo; giusta 29. Td1) Tg1+ 30. Rd2 Dd4+ 31. Rc2 Ag4 32. f3 Af5+ 33. Ad3 Ah3 (forse migliore 33...A:c3+ e se 34. T:d3 Dc4+). E se 34. D:c3 Tg2+ 34. a5 Tg2 35. a6 T:e2+ 36. Ae2 Af5+ 37. Rb3 De3+ 38. Ra2 D:e2 39. a7 Dc4+ 40. Ra1 Df1+ 41. Ra2 Ab1+ 42. Abbandona.

■ **Perugia**

A Perugia il prossimo week-end, 25 e 26 ottobre, in occasione di "Eurochocolate" manifestazioni scacchistiche con le sorelle Roberta e Marina Brunello.

La partita

Matamoros-Dao Thien Hai

■ Pekino, Olimpiadi Sport della Mente ottobre 2008
■ Il Nero muove e vince.
■ Ah, la debolezza dell'arrocco...!



Soluzione

Il Nero ha vinto con il seguente forzato 1...Ah3; 2. Cf4. A:f2+; 3. R:f2; De3 scacco matto!